



Auguri natalizi

Il messaggio del vescovo Giovanni in prima pagina del fascicolo regionale



L'EVENTO

Grande presepe vivente a Santa Maria Maggiore servizi a pagina 4 e pagina IV

la parola del VESCOVO

DALL'OMELIA NELLA BASILICA DI SAN PIETRO

Il momento centrale del pellegrinaggio diocesano a Roma, del 16 dicembre scorso, si è avuto a mezzogiorno, quando il presbitero della Chiesa di San Miniato si è riunito con il vescovo Giovanni all'altare della Cattedra di San Pietro, sotto la monumentale macchina scenica del Bernini, per celebrare la santa Messa. Riportiamo le parole pronunciate da monsignor Paccosi nella sua omelia.

«C'io che ci ha detto il Papa stamani, ciò che vivremo nel pomeriggio, questo riempirci nuovamente di stupore davanti al Signore che viene, ora viviamolo con tutto il nostro cuore nell'Eucaristia in cui il Signore ci dona se stesso.

Celebriamo qui, alla Cattedra di San Pietro, il segno di questo mandato che Gesù lasciò a Pietro, di essere cioè segno dell'unità di tutta la Chiesa, qui nella basilica dove lui è sepolto e dove Pietro continua a guidare la Chiesa nella persona del Papa. Siamo in questo momento davvero pellegrini alla tomba del Principe degli apostoli. Da molti dei nostri paesi e città passa la Via Francigena, e quanti pellegrini hanno camminato nei secoli per giungere qui, davanti alla sua tomba, per riaffermare la

propria fede in quel Gesù che aveva preso Pietro, togliendolo dall'essere pescatore per farlo divenire pescatore di uomini. Mettiamoci davanti al Signore, riconoscendoci peccatori, perché questo momento possa essere davvero un inizio nuovo, per noi, per la nostra diocesi - che ha compiuto i 400 anni della sua esistenza - , per le vostre famiglie e le nostre comunità».

«Che bello terminare, anche se non era programmato all'inizio, questo nostro anno giubilare qui, come andando alla fonte, tornando alla fonte di questa storia che per noi come diocesi è incominciata 400 anni fa, ma che è cominciata da questi discepoli che stavano ogni giorno con Gesù, che rifacevano a Gesù le domande che sentivano fare dagli scribi, da chi avevano intorno e che scoprivano nelle sue risposte, nel suo sguardo, nel suo modo di trattare le persone, nel suo essere, quel divino che solo può davvero affascinare il cuore di ogni persona umana. Ma quella stessa forza capace di rinnovare il nostro entusiasmo, e perciò di farci riprendere il desiderio di cambiare, di preparare davvero le vie del

Signore è quella che anche noi viviamo, ogni volta che accettiamo con semplicità di seguire la Chiesa, di sentircene fino in fondo figli e membra. Si rinnova quella gioia originaria che solo davanti a Gesù è possibile. E come dopo i giorni delle nebbie o delle piogge quando viene un giorno di sole splendido come questo. Rallegra il cuore. Il giorno splendido della sua presenza tra noi; il nostro essere qui tra i successori di Pietro, sulla tomba del primo degli apostoli, in questa chiesa costruita da alcune delle personalità più geniali che la storia abbia mai conosciuto, a onore di Dio. Sappiamo, ad esempio, che Michelangelo questa cupola che ci sovrasta, la cupola di San Pietro, la fece gratis, perché si disse: "Almeno con questa sconterò un po' dei miei peccati..." e ha fatto questa cosa straordinaria, non per la magnificenza della Chiesa ma per la gloria di Gesù, che noi possiamo rendere ancora più bella - oltre la bellezza estetica che ci circonda - con la bellezza dell'amore. Chiediamo davvero che, per la nostra diocesi e per ognuno di noi, si rinnovi questo entusiasmo che ci porta a vivere ogni istante nel dono di noi stessi per amore di Gesù, per amore delle persone che lui ci mette accanto, dai più piccoli ai più scartati da questa società, e che ci faccia anche noi un giorno, come diceva il libro del Siracide, "addormentare nell'amore"».

«Vorrei ringraziare in questa occasione, in particolare, tutti coloro che hanno organizzato questo nostro pellegrinaggio e anche il coro che ci ha accompagnato così bene durante la liturgia; tutti voi sacerdoti, i parroci e gli altri sacerdoti che sono qui, e tutti voi che avete fatto il sacrificio di un viaggio un po' faticoso per essere qui a vivere questo grande momento di fede e di comunione fra noi, per la nostra diocesi e con il successore di Pietro e la Chiesa universale. Mettiamo tutte le nostre intenzioni nelle mani del Signore, qui nella basilica di San Pietro, e offriamo anche questo sacrificio per tutte le persone che soffrono nelle nostre comunità e nel mondo, offriamo questo sacrificio in particolare per le guerre che insanguinano l'umanità».

Vescovo Giovanni

In pellegrinaggio a Roma per la chiusura del Giubileo



16 DICEMBRE 2023

IN PRIMO PIANO

il CORSIVO



«Soffice e leggera cade lievemente la neve. Dal cielo crudele scende qualcosa da cui non ti devi difendere. E gli uomini nel morire vedono, con occhi illesi, qualcosa di gentile cadere dal cielo». Joy Gresham, moglie dello scrittore C.S. Lewis, compose questi versi nel Natale 1938, dopo aver saputo dell'eccezionale nevicata che a Madrid, aveva smorzato l'assedio dei franchisti durante la guerra civile spagnola. Ci lasciamo alle spalle un anno tragico, insanguinato nel suo scorcio, da una nuova sciagurata guerra che si è accesa a poco più di tre ore di aereo da noi... È lecito, almeno a Natale, desiderare qualcosa «da cui non ti devi difendere».

Francesco Fisoni

IN PRIMO PIANO

Nomine e provvedimenti



Con il consenso del vescovo Giovanni, in data 30 novembre 2023, il reverendo don Marco Billeri è stato nominato Promotore di Giustizia e Difensore del Vincolo del Tribunale ecclesiastico diocesano di Volterra, mantenendo al contempo i medesimi incarichi nella diocesi di San Miniato e il ruolo di Giudice del Tribunale Ecclesiastico Regionale Etrusco.

Incontri di formazione
e aggiornamento con il nostro
Vescovo Giovanni Paccosi



Per Sacerdoti, Collaboratori Parrocchiali e tutti i fedeli

III° INCONTRO: ***Il Cammino Sinodale*** ***della Chiesa Diocesana***

GIOVEDÌ

GENNAIO

2024

18

ORE 21:15

SALA PARROCCHIALE DELLA PARROCCHIA DI S.
BARTOLOMEO APOSTOLO E S. LORENZO MARTIRE
PRESSO LE MELORIE - VIA GELLO, 288
56038 PONSACCO (PI)

Diocesi di San Miniato

«Vi ho presenti sempre»: il vescovo in visita all'ospedale di Stella Maris

DI FRANCESCO FISONI

Tredici dicembre, festa della luce e anticipo del Natale. Secondo un'antica leggenda santa Lucia, dopo il martirio, avrebbe ottenuto dal Signore il permesso di tornare sulla terra ogni anno il 13 dicembre, per donare ai bambini felicità e portare loro la luce. Non c'era forse giorno migliore, anche simbolicamente, per il vescovo Giovanni per visitare Stella Maris a Calambrone, ospedale di rilievo nazionale, di alta specializzazione in neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza, con 60 posti letto dedicati esclusivamente a bambini e ragazzi portatori di questo tipo di patologie (praticamente un quarto sul totale dei posti disponibili in Italia per queste patologie pediatriche). Un luogo di dolore ma anche di invincibile speranza, dove l'intelligenza umana ingaggia quotidianamente un corpo a corpo con i limiti e i guasti decretati dalla malattia.

Accolto dal presidente della Fondazione, Giuliano Maffei, e dal direttore generale, Roberto Cutajar, monsignor Paccosi ha celebrato nella cappella dell'ospedale una Messa che è stata animata dalla comunità neocatecumenale che presta servizio di volontariato nel nosocomio. Nell'introduzione alla celebrazione, il vescovo ha confidato la sua gioia nel poter celebrare proprio a Stella Maris una liturgia «che è già ammantata della luce del Natale... Pensare al bambino Gesù in questo luogo - ha detto il presule - in cui ai bambini malati e bisognosi di cura tutto è dedicato, è davvero tornare a un punto di origine dell'attenzione e della passione per i più piccoli. Come sappiamo è stato il cristianesimo - è stato Gesù - a far comprendere agli uomini che ogni persona, anche la più piccola, è portatrice di una dignità e di una grandezza incommensurabile. Affidiamo allora questi bambini e le loro famiglie al Signore, insieme all'impegno che tutti voi che operate qui, mettete nella vostra assistenza e ricerca». Nell'omelia che è seguita al vangelo, il vescovo ha poi portato una sottolineatura particolare al brano di Isaia offerto dalla liturgia del giorno, che sembrava suggestivamente ammiccare, attraverso l'immagine della stella,



Il 13 dicembre scorso, festa di santa Lucia, il vescovo Giovanni ha recato visita all'ospedale di Stella Maris a Calambrone portando gli auguri per l'imminente Natale. Accolto dal presidente Maffei e dal direttore generale Cutajar, il vescovo ha confidato agli operatori: «Quando mi chiedono che cosa ha di specifico e rilevante la nostra diocesi di San Miniato, rispondo sempre convinto: "Stella Maris!"»

proprio alla realtà di Stella Maris: «Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato quegli astri?» (Is 40,26). «Il profeta - ha chiosato monsignor Paccosi - ci invita in pratica a guardare le stelle. A riconoscere quant'è grande l'opera del Signore. Ci sono le stelle che ci guardano dall'infinità dell'universo; ma ci sono anche "piccole stelle" con cui ogni giorno voi qui a Stella Maris avete a che fare, che proprio per il mistero di cui son costituite, non finiremo mai di scoprirle, intangibili nella loro misteriosità. È proprio in questa dimensione di scoperta che ci possiamo accorgere che lì dentro, c'è anche tutta la nostra esistenza, il segno di una grandezza infinita che non può essere contenuta dal nostro pensiero. Ma quando una persona, con la semplicità del cuore e nella coscienza del proprio bisogno, si affida a Dio, allora tutto (intelligenza, cuore, azione) viene moltiplicato e rinnovato». Il presidente Maffei ritornando a seguire sulla suggestione della stella ha ringraziato il vescovo per questa tradizione degli auguri che ogni anno si rinnova a Natale e Pasqua: «Grazie veramente di cuore Eccellenza; è il primo Natale che

passiamo insieme. Questi sono stati mesi in cui abbiamo sentito vicina la sua presenza. Direi che c'è un filo rosso che ci unisce e tiene insieme tutto. E questo filo è proprio una stella, che - se vogliamo - parte proprio dal profeta Isaia che abbiamo ascoltato, tocca la grotta della natività e arriva fino a Dante Alighieri: uscito spossato dall'Inferno guardò alle stelle per riaversi; uscito poi dal Purgatorio, guardò di nuovo alle stelle per salire ancora più in alto, fino al Paradiso, con le stelle a chiudere proprio il suo itinerario. Noi a Stella Maris "siamo sempre dentro la stella": ogni giorno per noi è Natale. E credo davvero anche che Stella Maris sia l'espressione compiuta dell'esperienza dell'amore all'uomo. Cosa è mai l'uomo perché Dio se ne occupi? (cfr. Sal 8,5) - Che cos'è mai l'uomo perché Stella Maris se ne occupi? - La risposta è nel Natale, e ce la dà quel bambino indifeso, avvolto nelle fasce della mangiatoia». Maffei ha quindi donato al vescovo Giovanni il libro da poco uscito del cardinal Zuppi "Dio non ci lascia soli", per poi passare a ringraziare i membri della comunità neocatecumenale che, durante tutto



l'anno, facendo servizio tra le corsie dell'ospedale, accolgono nell'ascolto il dolore e l'amore dei genitori e dei familiari dei bambini cui fanno visita. «Si realizza uno scambio ogni volta - ha detto - una corrispondenza d'amore che nasce dalla sofferenza di questi familiari. Voglio ringraziare i miei collaboratori, tutti gli operatori di Stella Maris. Tutti noi abbiamo una missione da compiere, soltanto se sapremo fare squadra, restando determinati e motivati, vedremo muoversi cose incredibili. Se teniamo il cuore aperto, ci stupiremo delle cose che ci potranno capitare». Maria è la stella che ci indica la rotta e col suo chiaro amico ci invita alla speranza. Alla fine della mattinata monsignor Paccosi è stato quindi accompagnato a visitare i reparti, dove ha potuto incontrare i giovani pazienti, i loro familiari e gli operatori di Stella Maris, ai quali ha confidato: «Quando mi chiedono che cosa ha di specifico e di rilevante la diocesi di San Miniato, rispondo sempre convinto: "Stella Maris!". Una realtà così luminosa che colgo davvero come un segno grande. Il Signore è venuto nel mondo perché riconoscendo lui mettessimo la nostra vita al servizio degli altri; e da questo punto di vista un luogo come questo è altamente significativo, non solo per l'assistenza e le cure che offre ma anche per l'aspetto della ricerca, che mi sembra una cosa straordinaria. Vi ringrazio dunque di cuore per questo preziosissimo servizio che offrite qui, con il vostro impegno quotidiano. Vi ho presenti sempre».

Si terrà a San Miniato l'incontro della Fraternità giovani toscana del Rinnovamento nello Spirito

Fremono i preparativi per la Fraternità Giovani del Rinnovamento nello Spirito Santo della regione Toscana. È un appuntamento fisso, quello che i ragazzi toscani del RnS vivono ogni anno per il ponte dell'Epifania, girando le diocesi di tutta la Toscana, trovando tappa, quest'anno, in quella di San Miniato. Giovani provenienti da ogni angolo della nostra regione si riuniranno per vivere momenti di preghiera e fraternità, ma anche di festa e condivisione. Il tema della Fraternità Giovani Toscana 2024 verrà vissuto «Alla ricerca della Luce» sulla Parola di Isaia 60,19b: «Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore». Molto spesso i ragazzi, in particolar modo al tempo e nel mondo d'oggi, vivono nell'incertezza, vedono davanti a loro un futuro senza prospettiva, molti non hanno più speranza. Ed ecco che questo grido di disperazione viene ascoltato, non viene trascurato ma accolto, trasformandosi in un pieno abbandono a Dio, che muove le montagne per la vita di ciascuno di noi. Queste sono le esperienze raccolte, nel tempo, dai ragazzi che hanno vissuto questi incontri di meraviglia preparati dallo Spirito Santo negli anni passati. La luce prende il sopravvento sul buio, la speranza sulla disperazione, la gioia sulla tristezza; il sole non tramonterà più né la



luna si dileguerà perché Dio è e sarà per noi Luce eterna (Is 60, 20). Questo e molto altro attende i giovani del RnS della Toscana dal 5 al 7 gennaio al Convento San Francesco di San Miniato, con cuore palpitante per vivere momenti di grazia, di fraternità e di grande amicizia. L'invito è rivolto a

tutti i ragazzi della diocesi di San Miniato e di tutta la Toscana: un'occasione unica: incamminati insieme a noi, vieni anche tu alla ricerca della vera Luce che porta alla salvezza e alla gioia piena!

Laura Vierucci

Domenica 24 dicembre - ore 23,30: S. Messa della Natività in Cattedrale.

Lunedì 25 dicembre - ore 10: S. Messa del Giorno di Natale a Castelfranco di Sotto.

Martedì 26 dicembre - ore 10: S. Messa a Montopoli nella festa patronale di santo Stefano e inaugurazione del circolo parrocchiale.

Domenica 31 dicembre - ore 18: S. Messa in Cattedrale con Te Deum di ringraziamento al termine dell'anno civile.

Lunedì 1 gennaio 2024 - ore 11: S. Messa in Cattedrale nella festa di Maria SS.ma Madre di Dio. **Ore 15,30:** Partecipazione alla Marcia della Pace a Larciano.

Giovedì 4 gennaio: S. Messa nella chiesa del Monastero delle Agostiniane a Santa Croce sull'Arno, nella festa di Santa Cristiana.

Sabato 6 gennaio - ore 11: S. Messa in Cattedrale nella festa dell'Epifania del Signore. **Ore 18:** S. Messa nella Collegiata di Fucecchio al termine della "Cavalcata dei Magi" da Torre, Ponte a Cappiano e San Pierino.

Domenica 7 gennaio - ore 11: Incontro presso il Convento di San Francesco con i giovani del Rinnovamento dello Spirito. **Ore 16:** Consegna ai Rappresentanti delle Istituzioni del Messaggio del Papa per la Giornata della Pace.

Consegnate le borse di studio «Nel sorriso di Valeria»

Tra le Onlus della nostra diocesi spicca, per le numerose iniziative sociali ed umanitarie, «Nel Sorriso di Valeria», costituita nella città di San Miniato il 1° marzo 2008. Questa Associazione è nata in memoria di Valeria, una ragazza piena di vita e di aspettative, sempre col sorriso sulle labbra, spentasi improvvisamente nel sonno il 19 novembre 2006 all'età di 29 anni. Terminati gli studi classici ed universitari alla facoltà di giurisprudenza di Pisa, mentre la vita iniziava ad offrirle i primi momenti di felicità umane e professionali, giunse la fine della sua vita terrena, rendendo i genitori muti e smarriti di fronte alla perdita della figlia. Il sorriso di Valeria però non si è spento, ma ha dato ai genitori una forza incredibile per cercare di farla ancora vivere e ridonare il sorriso a tanti bambini bisognosi in qualsiasi parte del mondo, insieme a prospettive di un dignitoso futuro. Ecco allora l'impegno dell'Associazione per un grande orfanotrofo in Costa d'Avorio, ai confini con la Liberia, che serve 210 villaggi, garantendo ai bambini, oltre al materiale scolastico e all'abbigliamento, anche un'alimentazione adeguata e un minimo di assistenza sanitaria, promuovendo le «adozioni scolastiche», che consistono nel sostenere economicamente i fanciulli a scuola per i cinque anni del ciclo primario. L'Associazione assegna inoltre delle borse di studio ai giovani studenti più meritevoli e in stato di bisogno nei comuni di San Miniato e di Sonnino, città natale dei genitori di Valeria. Quest'anno il 12 dicembre, a Palazzo Grifoni, sono state consegnate 15 borse di studio e sono stati consegnati attestati di Riconoscimento a sostenitori particolarmente vicini e sensibili verso le iniziative dell'Associazione: Padre Tiziano Molteni, don Fabrizio Orsini, avv. Chiara Rossi, maestro Carlo Formalvento, ed i signori Graziano e Marco Lelli.

Antonio Baroncini

Terre di **PRESEPI**

**Il presepe di Mario Rossi al «Del Campana Guazzesi»:
la visita del vescovo**



Lo scorso lunedì 18 dicembre il vescovo Giovanni ha visitato il presepe monumentale allestito da Mario Rossi nel salone della Residenza sanitaria assistenziale Del Campana Guazzesi di San Miniato. Il presepe, è stato inaugurato lo scorso 13 dicembre dal direttore della struttura Francesco Fariello, insieme al sindaco di San Miniato Simone Giglioli e al presidente del Consiglio comunale Vittorio Gasparri. Come ha osservato la presidente dell'associazione «Amici del Campana», Beate Schnock: «Il presepe di Rossi colpisce per la sua monumentalità, sorprende per i dettagli minuziosi, carichi di significato e fa riflettere per il richiamo alla tragica attualità geopolitica, che si intuisce già dal titolo: «La strage degli Innocenti». Parte integrante dello spazio espositivo è anche una piccola mostra dei disegni realizzati da un gruppo di ospiti della struttura, intorno al tema della pace. I presepi di Mario Rossi hanno una lunga tradizione, come dimostrano le sue opere esposte nella chiesa di San Francesco, che abbracciano un arco temporale di circa cinquant'anni di attività. L'iniziativa di San Miniato s'inserisce nell'itinerario «Terre di Presepi». Rossi è stato inoltre figurante del Presepe vivente a Santa Maria Maggiore a Roma voluto da papa Francesco lo scorso sabato 16 dicembre, per celebrare gli ottocento anni dal primo presepe realizzato a Greccio da san Francesco. L'atmosfera natalizia si percepisce anche negli spazi esterni della Casa di riposo sanminiatense, decorata con 15 tavole di artisti locali, un ideale calendario dell'avvento messo in scena alle finestre della struttura. Il Presepe è inserito nel percorso «La via dei presepi» promosso dalla Fondazione San Miniato Promozione ed è visitabile presso la Casa di riposo Del Campana Guazzesi (Piazzetta Pancole .7 a San Miniato) tutti i giorni, sabato e domenica compresi dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.

Orentanesi a Pisa con le «loro suore» per onorare p. Agostino da Montefeltro

Il 10 dicembre la Cattedrale di Pisa era gremita di orentanesi per la partecipazione alla conclusione della fase diocesana del processo di beatificazione di padre Agostino da Montefeltro fondatore delle Suore Figlie di Nazareth che, proprio a Orentano, dagli anni '50 tengono la Scuola paritaria d'infanzia «S. Anna» e, da poco, anche l'asilo nido in collaborazione con la Fondazione Madonna del Soccorso Onlus. Legatissimi alle loro suore gli orentanesi sono stati il gruppo più numeroso alla S. Messa di ringraziamento celebrata dall'arcivescovo di Pisa monsignor Giovanni Paolo Benotto.

● **L'UDIENZA PAPAIE E IL CORTEO DEI PRESEPI ALL'ESQUILINO**

1800 figuranti per il grande presepe vivente voluto dal Papa

C'erano molti figuranti provenienti dalla nostra diocesi nel lunghissimo presepe vivente che, sabato 16 dicembre, ha sfilato a Roma, lungo le strade adiacenti la Basilica Papale di Santa Maria Maggiore. Quasi 2000 figuranti coordinati da Fabrizio Mandorlini dell'Associazione Nazionale Città dei Presepi che riunisce i più importanti presepi viventi d'Italia. «Questa manifestazione, giunta alla seconda edizione, si conferma come uno dei momenti più attesi del periodo natalizio della Capitale», ha commentato Mandorlini. «Nel presepe vivente riviviamo la storia della Natività, una storia che ha il potere di toccare i cuori e rinnovare la fede ricordando che in questo luogo sacro, dove l'evento natalizio risplende con particolare intensità, custodiamo la Reliquia della Sacra Culla», aggiunge monsignor Rolandas Makrickas, Commissario Straordinario della Basilica, scelta da papa Francesco come luogo della sua sepoltura per il suo grande affetto per la Salus Populi Romani. Pastori con le loro pecore, artigiani, Sacre Famiglie, Re Magi, angeli, asini e buoi hanno fatto rivivere l'atmosfera del primo presepe realizzato a Greccio (Rieti) da san Francesco nel 1223, di cui quest'anno ricorrono gli ottocento anni. Ma questo al pomeriggio. La mattina, i protagonisti del presepe vivente – presepisti, associazioni, parrocchie, gruppi storici – sono stati ricevuti nell'Aula Paolo VI da papa Francesco in un'udienza particolare. Alle 14, i rappresentanti si sono poi ritrovati in via Merulana, guidati dagli sbandieratori, dai tamburi, dai musicisti della contrada Cappiano di Fucecchio, e dalle cornamuse, per dirigersi verso piazza dell'Esquilino. Qui i figuranti di Pescia, di La Verna, delle Terre del Catria (Pesaro-Urbino) e di Orco Feglino (Savona) hanno rappresentato la scena della Regola Francescana a ottocento anni dalla sua approvazione e il primo presepe di Greccio, e a seguire altri momenti importanti della vita del Santo di Assisi, come l'incontro con Chiara, il dono del Monte Sacro della Verna e il momento della ricezione delle Stimmate, di cui nel settembre dell'anno prossimo ricorrono gli ottocento anni. Al termine il vescovo Giovanni Paccosi ha presieduto una Messa solenne in Santa Maria Maggiore, dove si conserva la reliquia della Mangiatoia di Betlemme. Fonte: Terre di Presepi



Gino Terreni, xilografo, pittore, scultore e altro ancora

Terreni era del 1925, di oltre dieci anni più giovane dell'amico Dilvo Lotti, ma come lui allievo di Pietro Parigi e Francesco Chiappelli

DI ANDREA MANCINI

Gino Terreni (1925-2015) è stato definito un artista di stampo rinascimentale, dedito cioè a tutti i settori dell'arte, dalla pittura compreso l'affresco alla scultura, dall'incisione al mosaico, alla vetrata; sue opere sono anche a noi vicine, come il monumento a Stellato Spalletti, realizzato in via Primo Maggio a Ponte a Egola. Ma proprio l'incisione su legno è stata il suo impegno forse prioritario, con la produzione di un numero imponente di tavole, si parla di oltre mille opere, un numero che raramente trova analogo riscontro in altri artisti, sebbene più o meno specializzati. Iniziò ad incidere che aveva poco più di dieci anni, su pezzi di legno regalati dai falegnami di Tartagliana, la frazione di Empoli dov'era nato. Fu però l'esperienza degli studi di Porta Romana, con un maestro dell'incisione come **Pietro Parigi**, che gli permise di approfondire la tecnica. Parigi fu un magnifico incisore, anche lui autore di un numero altissimo di xilografie, una tecnica antica, ma in fondo poco perseguita, forse perché non permette sottigliezze tecniche, se non appunto tenendo presente risultati di forte espressività, diremmo anzi espressionistici. Terreni ha sempre inciso usando legno di filo, in alternativa a quello di testa. Si tratta di matrici ricavate da tavole di legno tagliate rispettivamente in direzione della fibra o in senso perpendicolare; le matrici incisorie create su legno di filo consentono un segno più morbido, mentre quelle prodotte da legno di testa danno un segno più vicino all'acquaforte, comunque a matrici metalliche. La linoleografia è ancora un'altra tecnica, in certi casi abbastanza simile al legno morbido, oppure - come, ad esempio, in **Picasso** - quando il lavoro è "a forma persa": si tratta cioè di opere stampate ripetutamente e a più colori, a partire dalla stessa matrice di linoleum, che viene via via modificata, con la progressione dell'effetto cromatico. Insomma, **tecniche di notevole fascino e soprattutto tra le prime, che hanno raggiunto vertici importantissimi. Un grande poeta come Paul Valery scriveva che l'opera ridotta al nero e al bianco, alle luci e alle ombre, tocca più profondamente l'animo umano, lo rende maggiormente riflessivo, più di quanto faccia la gamma di tutti i colori, con un passo quasi alchemico di creazione dell'opera.** Terreni così come aveva fatto **Lorenzo Viani**, straordinario



artista viareggino, dette «voce agli ultimi, agli indifesi, ai sofferenti, agli emarginati, ma ha reso omaggio anche ai coraggiosi, che hanno lottato e dato la vita per un futuro migliore». La sua mano ha attraversato chilometri di legno di filo e di testa... «sicura e appassionata, veloce nel "salvare l'emozione" - scrive **Gabriella Gentilini** nel catalogo della Mostra del 2012 a cura di

Leonardo G.

Terreni, all'Accademia delle Arti del Disegno, Firenze -, ha scavato con sensibilità e rispetto nell'animo umano, nella sua quotidianità, nelle sue disgrazie e nelle sue pene, mai cedendo ad enfasi, ma con la partecipazione concreta ad un dolore lacerante eppure composto, vissuto con

suprema accettazione. La forza costruttiva delle immagini, la severa essenzialità del bianco e del nero, accomunano persone, sentimenti, destini. Le sue xilografie sono in molti grandi musei e hanno ricevuto premi e segnalazioni in tutto il mondo». Si pensi, solo per fare qualche esempio, alle xilografie dedicate all'esperienza in campo di concentramento, che gli restò - anche questa 'incisa' - tutta la vita, nell'anima e nel corpo. Assomigliano moltissimo ai quadri espressionistici di **Otto Dix**. Il soldato nazista dà un pugno al carcerato, ed è realizzato secondo i canoni estetici dell'artista tedesco, ma forse più che una citazione, Terreni si lascia portare dalle caratteristiche tecniche dell'opera. **È come se la**

forma, prendesse il sopravvento anche sul contenuto, che per sua natura risulta drammatico. Non è il gesto del soldato che strappa dal collo del prigioniero, un rosario, o comunque una croce, dandogli anche un pugno in piena faccia, ma è il bianco e nero dell'immagine, l'abito a strisce del pover'uomo, quello nero del tedesco, che la fanno da padroni.

Dietro all'uomo c'è anche una specie di aureola, la testa è quella di padre **Maximilian Kolbe**, rappresentato in altre immagini come se fosse Cristo. **Una drammatica deposizione, ancora più esaltata, nelle molte rappresentazioni delle Marie: donne lacrimanti, lette in primissimo piano, solo nel loro dolore, senza l'oggetto del loro piangere. Quella che potrebbe essere la figura di Cristo, si allarga a rappresentare tutto un mondo, sempre più offeso dalla prepotenza degli uomini.**

In questo senso possiamo analizzare almeno un altro ciclo di immagini, quelle dedicate a San Francesco, con una sinfonia di gioia e di fraternità, ancora suggerita in queste opere. Ma Francesco non è un personaggio da seguire alla lettera, non dobbiamo sentirci "francescani", così come non dobbiamo dirci "milanesi". È davvero interessante il dibattito a cui si assiste proprio in questi giorni, tra alcuni continuatori dell'impegno di don Milani, che non voleva persone che salvaguardassero la sua eredità (chiese di bruciare tutti i segni della sua scuola e del resto), ma



Fu pittore, disegnatore, incisore, scultore, ceramista, mosaicista. Le sue opere, migliaia, sono sparse nei musei di tutto il mondo. Qui si parla della sua attività di incisore: realizzò oltre mille xilografie, molte delle quali di notevoli dimensioni, incise direttamente su legno, con la sgorbia, così come aveva appreso da un docente di quest'arte di forte drammaticità, espressionista già nelle premesse, che era **Pietro Parigi**, suo maestro all'Istituto d'Arte di Porta Romana.

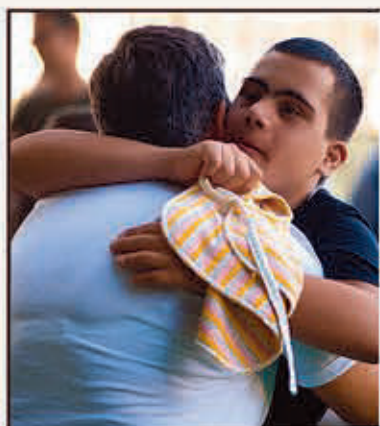
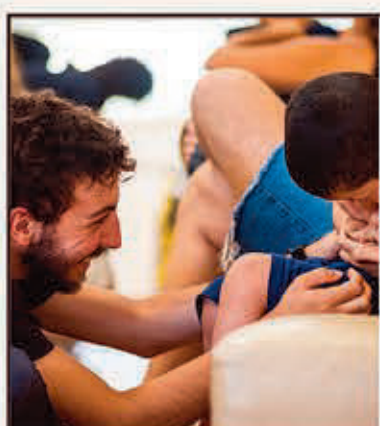
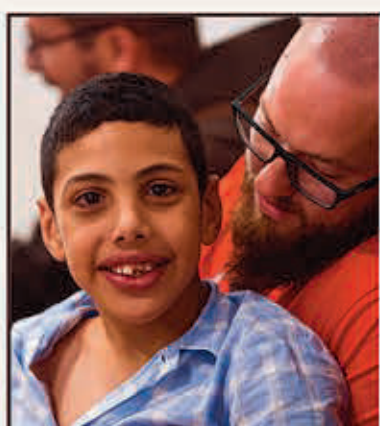
uomini "inquieti e ribelli", che appunto rifiutassero addirittura la sua storia. Anche il Francesco di Terreni vuole forse questo, in una esecuzione che resta inquieta, esaltata nella tecnica espressiva, anche quando l'argomento è la Letizia o i Fioretti, vissuti insieme e frate Leone. Il volto, ottenuto a colpi di sgorbia, difficilmente dà il senso di una "letizia" priva di contrasti, anche un sentimento così pacificatore nasconde dietro qualcosa di assai diverso, che costruisce il senso del vivere e dell'umanità delle persone.

Siamo insomma in una rappresentazione della sacralità tutt'altro che buonista e pacificatrice, per padre Kolbe, per Francesco, per le figure dei contadini, degli uomini e delle donne, persino quelle di due giocatori di pallavolo, per un'immagine dedicata ai Giochi Olimpici: nessuno si lascia vincere da un sentimento gioioso, tutti vivono nell'angoscia dell'esistere, rispondono con un grido d'allarme, di rivolta forse. Sta qui la grandezza di queste opere, rispetto anche ad altri lavori dello stesso Terreni, che sembrano andare verso soluzioni più armoniose dell'animo, che si concedono di più a sentimenti meno contrastati, a quelle che potremmo chiamare "le buone azioni" dell'artista, come dell'uomo.

Bandiera della Pace o carro armato?

Da mesi il gruppo diocesano di Pax Christi cerca di promuovere il valore della pace, localmente, con piccole opere di sensibilizzazione. Sono state realizzate a mano grandi bandiere della pace con il richiamo a tutti i conflitti in corso nel mondo. Sono state offerte ai parroci della nostra Diocesi perché fossero costanti e visibile richiamo alla pace in un mondo bombardato dalla guerra. Questo nel profondo solco tracciato da papa Francesco e dalle sue ripetute sollecitazioni. Abbiamo scritto al presidente regionale Giani e al sindaco di Firenze Nardella per stimolarli a rifiutarsi di militarizzare ancora la nostra Regione. Abbiamo promosso incontri con uomini di pace e momenti di preghiera e riflessione con religiosi di altre espressioni. Abbiamo realizzato altre grandi bandiere da donare ai comuni con su scritto l'articolo 11 della nostra Costituzione: «L'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». Abbiamo partecipato alla giornata mondiale Onu per la Palestina del 2 dicembre scorso e alla Marcia Perugia-Assisi del 10 dicembre. Oggi, in prossimità del Natale siamo chiamati, da una sofferta constatazione a commentare i primi versetti del Vangelo di Giovanni che leggiamo da decenni ma che continua a non smuovere niente: la Luce venne nelle tenebre ma le tenebre non l'hanno accolta! Ecco quindi che dobbiamo commentare oggi il carro armato travestito da carro di Babbo Natale che qualche artista in cerca del sensazionale ha posto in piazza a Modena con il favore della Amministrazione comunale. Perché quando abbiamo proposto le nostre bandiere della pace sono state rifiutate sia dai preti che dai comuni? perché divisive, ci è stato detto. Divisiva è la pace? Il carro armato invece è inclusivo? Di fronte alle continue aggressioni della violenza, elemento caratterizzante di questa civiltà decadente (secondo l'Istat tra 10 anni saremo 50 milioni, ma di vecchi, in Italia), proporre un costante messaggio di pace è l'unico vero potente antidoto. La forza del Natale è l'unica salvezza: «un bambino è nato per noi ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace» (Isaia). Gesù che viene è l'unica sola nostra luce e la sua è una luce di Pace. Oggi abbiamo scritto anche al sindaco di Modena per la fatica che facciamo a riconoscerci in un carro armato come augurio di Natale. Abbiamo consegnato le bandiere della Pace a Montemurlo (Prato) e Piombino (Li). Oggi e domani e ogni giorno avvenire dobbiamo sforzarci di riconoscerci sotto un'unica bandiera, quella della pace, per tutti i popoli della terra.

Leopoldo Campinotti



AVVENTO DI FRATERNITÀ DA DOMENICA 3 DICEMBRE 2023

COLLETTA DIOCESANA IN SOSTEGNO DEI BAMBINI DELL'ORFANOTROFIO "HOGAR NIÑO DIOS" DI BETLEMME

La Caritas Diocesana di San Miniato propone per l'Avvento di Fraternità 2023 un'iniziativa di solidarietà e vicinanza ai bambini di Betlemme.

Durante gli anni di missione, la Famiglia Religiosa del Verbo Incarnato, ha avvertito l'urgenza di fondare una casa che accogliesse bambini abbandonati e con bisogni speciali, dando loro la possibilità di avere una famiglia dove si potessero sentire amati. Nel giugno 2005, il Patriarca Michael Sabbah ha offerto, a tempo indeterminato, l'uso di una casa appartenente al Patriarcato Latino di Gerusalemme, nella città di Betlemme, a pochi metri dalla Basilica della Natività, dove nacque nostro Signore Gesù Cristo. La loro opera si mantiene grazie alla Divina Provvidenza, che non abbandona i suoi figli e fornisce loro tutto ciò di cui hanno bisogno. Non ricevono aiuti governativi né entrate mensili fisse. Riescono a continuare con questa opera di misericordia, anche grazie all'aiuto che ricevono da persone volontarie o Istituzioni che sono strumenti di Dio.

*Le offerte possono essere mandate
nel conto corrente della Caritas della
Diocesi di San Miniato: Iban
IT75Y0623071150000046489231*

L'avvento di fraternità si arricchisce anche di una

mostra fotografica

allestita in alcune chiese della nostra diocesi

2-3 Dicembre 2023 - Chiesa di Cristo Salvatore a Ponticelli

9-10 Dicembre 2023 - Chiesa di san Lorenzo a Santa Croce

9 Dicembre 2023-7 Gennaio 2024 - Chiesa di san Leonardo e
Santa Maria Assunta a Lari

23 Dicembre 2023-6 Gennaio 2024 - Battistero di Ponsacco

*mostra a cura di Caterina Montanelli
con il contributo della Caritas Diocesana*



Caritas DIOCESI DI SAN MINIATO

